

Parrocchia di S. Ambrogio in Varazze
Omellerie del parroco don Claudio Doglio

Grande e santa domenica di Pasqua (17 aprile 2022)

Introduzione alle letture: *At 19,34a.37-43; Sal 117; 1Cor 5,6-8; Gv 20,1-9*

In questo santo giorno di Pasqua la liturgia della Parola ci annuncia l'evento fondamentale della nostra fede: il Signore è veramente risorto. Lo dice Pietro raccontando in sintesi la storia di Gesù; lo celebriamo con il salmo, riconoscendo che Gesù è la pietra scartata che è stata posta come pietra d'angolo e che questo è il giorno che ha fatto il Signore. E l'apostolo Paolo cristianizza la tradizione ebraica, invitandoci a togliere il lievito vecchio della malizia e del peccato per essere nuova creatura nel Signore. Prima del Vangelo in questo giorno ci è proposta la preghiera della Sequenza, un inno che celebra la grande vittoria dell'Agnello immolato; l'evangelista Giovanni infine ci racconta la visita al sepolcro in quel primo mattino di Pasqua, quando il discepolo amato *vide e credette*. Ascoltiamo con grande attenzione la Parola di Dio.

Omelia 1: L'Agnello immolato è il Principe dei re della terra

«Gesù Cristo è il testimone fedele, il primogenito dei morti, il Principe dei re della terra». Così inizia l'Apocalisse di Giovanni, presentando il Signore risorto che rivela il senso della storia. Il discepolo Giovanni, quello che Gesù amava, il mattino di Pasqua corse alla tomba e la trovò vuota: «E vide e credette». La sua vita fu segnata dell'incontro con il Signore Gesù: visse tutti gli anni della sua lunga esistenza continuando a raccontare ad altri quella esperienza fondamentale che lo aveva segnato da giovane.

Dopo settant'anni da quella prima Pasqua, quando ormai il ragazzino era un uomo molto anziano, si trovò a vivere in un difficile momento di persecuzione: mentre lui, perseguitato dall'impero romano, era esiliato sull'isola di Patmos, la comunità cristiana viveva in un clima di grave pericolo col rischio di essere schiacciata dalle forze del mondo. In quella situazione di crisi, di dolore, di violenza l'apostolo Giovanni vide la *Rivelazione – Apocalisse* significa *rivelazione*, – vide il Signore vincitore, incontrò il Cristo risorto. Ebbe una apparizione pasquale settant'anni dopo, incontrò il Signore vincitore del peccato e della morte, mentre però stava vivendo violenza e paura, con l'impressione di essere schiacciato da un nemico tremendo. Nell'Apocalisse di Giovanni dunque ci viene presentato il senso della storia e Colui che la regge: l'Agnello immolato, il debole ucciso, la vittima innocente.

Queste parole che la Tradizione ci insegna a ripetere da duemila anni, in questi giorni suonavano in modo diverso. Parlare di “vittima innocente” che salva il mondo, avendo negli occhi le immagini dolorose delle tante vittime innocenti di un combattimento assurdo, provocano i nostri sentimenti. È necessario perciò entrare nel dramma della storia e sentire che è necessario che ci sia Colui che regge l'universo, anche se sembra che il male abbia il sopravvento. Anche agli apostoli sembrò che con la morte di Gesù tutto fosse finito ... invece la Pasqua fu uno straordinario nuovo inizio. Noi siamo *cristiani*, fondati sulla Pasqua! Fondati sul Cristo risorto, che non distrugge i nemici, ma che si è lasciato uccidere per amore e con la sua capacità di amare ha segnato il mondo. È Lui che regge le sorti dell'universo con la sua debolezza, è l'Agnello immolato che dà senso a tutta la nostra storia.

L'evangelista Giovanni contempla la sala del trono di Dio e vede Colui che siede sul trono con un libro nella mano destra: è il rotolo sigillato con sette sigilli, che rappresenta il piano della storia, la risposta ai grandi perché, quelli che angosciano la nostra vita e le nostre esperienze familiari. Nelle grandi vicende della storia, perché succede tanta violenza? Perché il male è così forte? E nessuno – racconta Giovanni nella sua visione – era capace di aprire quel libro e di

trovare le risposte. Nessuno riesce a dire perché ... solo l'Agnello immolato è in grado di aprire il libro. È Lui che può sciogliere i sigilli e rivela il senso, non perché dà una spiegazione logica, ma perché ha partecipato lui stesso a questa vicenda di morte. Dio non è venuto a spiegarci perché succedono le cose negative, ma è venuto a farsi vittima insieme agli innocenti di questo potere maligno che cerca di schiacciare il mondo. È venuto a essere solidale con noi, a condividere la nostra esperienza; ed è l'unico in grado di dare una risposta, perché c'è passato anche lui prima di noi, perché ha sofferto come noi, più di noi ... e ha accettato quella situazione e col suo amore ne ha cambiato il segno.

L'Agnello immolato è in piedi eppure è sgozzato. Sono i simboli che a Giovanni piacciono e nell'Apocalisse ne riversa una quantità immensa, simboli che devono essere capiti e tradotti. L'Agnello è sgozzato eppure in piedi, cioè morto e risorto; inoltre è descritto con sette corna e sette occhi. Non è da raffigurare, perché verrebbe fuori un mostro, ma deve essere compreso: il numero sette è indizio di totalità e le corna sono il simbolo del potere – quindi vuol dire che l'Agnello ha la pienezza del potere; gli occhi sono il simbolo della conoscenza – quindi l'Agnello ha la visione completa di tutto. È Lui che sa, è Lui che può nella sua debolezza ed è l'unico che può prendere quel rotolo sigillato e aprirlo e rivelarci il senso della nostra vita.

Noi crediamo nel Signore Gesù, crediamo nel suo amore che vince la morte, crediamo nel suo stile mite e pacifico. Noi che siamo stati battezzati in Cristo dobbiamo assimilare il suo stile, vogliamo assimilarlo. Il Battesimo infatti è la partecipazione alla morte e risurrezione di Gesù ed è quella immersione totale che ci fa diventare come Gesù. Non è un rito magico ... il nostro Battesimo agisce tutta la vita, finché noi diventiamo come Gesù. Guardando a Lui, il Trafitto glorioso, noi vediamo e crediamo, impariamo il suo stile pacifico; impariamo a essere persone che creano buoni rapporti, che sanno dire parole buone, che sanno costruire relazioni di amicizia. Noi vogliamo essere persone che passano sopra ai piccoli problemi della vita, che non ricordano i torti, pronti a perdonare e a chiedere perdono. Noi battezzati abbiamo assimilato lo stile di Cristo, Agnello immolato, sapendo che il potere è suo. È Lui che regge le sorti del mondo, è il garante credibile della rivelazione ed è il primo dei morti ad essere risorto e rigenerato alla vita nuova. È il Principe dei re della terra, ovvero è lui che comanda, nessuno è superiore a lui, anche se lascia fare; ma le sorti del mondo sono nelle sue mani, e anche dalle situazioni più negative sa ricavare un bene. Noi vogliamo imparare da Lui e fidarci di Lui. Mettiamo la nostra vita nelle mani dell'Agnello immolato e risorto. È l'unico che può rivelarci il senso della nostra vita e darci la forza di vivere bene, di vivere da cristiani.

Omelia 2: Morte e Vita si sono scontrate in un prodigioso duello

“Morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita morto regna vivo”. L'antica *Sequenza* di Pasqua interpreta la vicenda di morte e risurrezione di Gesù come un combattimento, un duello prodigioso fra la morte e la vita. Il Signore della vita ha affrontato il combattimento contro il mostro del male. È una idea che gli antichi svilupparono in modo immaginifico e l'evangelista Giovanni nell'Apocalisse ha trasfigurato in scene mirabili, mostrando il drago come la figura dell'antico serpente – il mostro del caos, il principe delle tenebre, il diavolo, origine e causa di ogni peccato – come colui che combatte contro il Signore. La storia è immaginata come un grande combattimento fra il Signore della vita che vuole il bene dell'umanità e il principe delle tenebre che vuole distruggere l'umanità, farla diventare schiava, sottometterla e causarne l'infelicità. Sulla croce è avvenuto il grande combattimento e il Signore della vita ha vinto, morendo.

In questo scontro che possiamo immaginare e descrivere con le figure dell'Apocalisse fra l'Agnello, che è il Cristo mite e mansueto, e il drago feroce e potente, si realizza quello che è il dramma della nostra storia. È sempre avvenuto così purtroppo ... c'è sempre stato questo scontro contro le potenze del male che hanno causato dolore e morte nel mondo; ma in questi giorni lo sentiamo molto più vivido perché è di attualità.

Quando leggiamo di guerre e scontri, quando leggiamo nella Bibbia racconti di invasione, deportazione, distruzione, ci sembrano cose lontane e remote, ed essendo distanti da noi fanno

poca impressione ... quando invece le vediamo accadere oggi, facendoci partecipi del dramma di quelle persone che soffrono, ci accorgiamo di quanto male ci sia nel mondo. È effettivamente una forza demoniaca il male che produce degli effetti catastrofici. In grande il male si vede e fa impressione ... ma la stessa radice di male è presente nel piccolo, è presente nel nostro cuore. Le nostre relazioni possono essere rovinate da invidie, gelosie, risentimenti, rancori, inimicizie, desideri di rivincita o di vendetta. Sono piccole cose che riguardano fatti limitati, ma la radice di male è la stessa.

Il drago demoniaco domina nel mondo adoperando gli stati totalitari, la propaganda politica, la menzogna organizzata, esattamente come lavora nel nostro piccolo per suscitare rabbie, rancori, vendette, menzogne, inganni di cui noi stessi possiamo essere responsabili.

Dunque quella battaglia epica fra la morte e la vita è combattuta nel nostro cuore: dentro di noi avviene questo scontro fra il bene e il male, fra il Signore della vita e il principe delle tenebre. E noi dobbiamo scegliere da che parte stare.

Il libro dell'Apocalisse ci presenta proprio questo scontro fondamentale in cui il male sembra avere il predominio, ma in realtà è l'Agnello che vince: è il Cristo risorto, colui che è stato eliminato, ad essere il Re dei re e il Signore dei signori, è Lui che sconfigge il drago e le bestie che lo seguono. E la Parola di Dio, rivelandoci che l'esito finale è questo, ci incoraggia a scegliere da che parte stare.

Nella festa di Pasqua, facendo memoria del nostro Battesimo, rinnoviamo le promesse con cui abbiamo rinunciato al male e continuiamo a scegliere di rinunciare al male. È una scelta di campo. Tutto ciò che è male vogliamo tenerlo fuori dalla nostra vita, anche se continuamente cerca di entrare ... ecco il combattimento a cui partecipiamo anche noi! Dobbiamo togliere la polvere continuamente perché torna sempre, dobbiamo lavarci continuamente, perché ci sporchiamo sempre. Avviene nel fisico, avviene anche nell'anima ed è un vero combattimento spirituale l'impegno che ci è chiesto per essere buoni, per diventare migliori, per rinunciare al male, per scegliere sempre di più il bene, per stare dalla parte di Cristo.

Avendo davanti agli occhi l'orrore del male, con tutte le nostre forze noi vogliamo scegliere il bene e anche nelle piccole cose vogliamo impegnarci a fare il bene, a dire parole buone, a ricreare amicizia, a chiedere perdono, a offrire perdono, a ritornare amici se ci sono stati degli scontri, a lasciare da parte ogni vendetta, ogni pretesa, ogni rivincita. Scegliere Gesù Cristo vuol dire combattere contro il drago demoniaco che ha una immensa forza di distrazione, ma noi lo rifiutiamo; scegliamo di seguire Cristo, l'Agnello, il Signore della vita che – morto – regna vivo!